

Esposto sugli alloggi gestiti da Mm

La sinistra assegna le case popolari agli amici

Appartamenti in centro a dipendenti e parenti. La società comunale: «Verifiche interne». Il centrodestra: «Ingerenze politiche»

MASSIMO COSTA

■ Il sindaco Beppe Sala ieri ha scelto il silenzio: preferisce attendere gli sviluppi dell'indagine interna avviata dalla società comunale Mm. Ma un esposto presentato alla Guardia di Finanza nel febbraio 2018, seguito da un fascicolo arrivato in Procura, getta pesanti ombre su presunte irregolarità nella gestione delle case popolari.

Alloggi in centro per i dipendenti, trattamenti di favore per responsabili dei comitati inquilini (poi candidate con il centrosinistra), appartamenti nel cuore di Milano formalmente vuoti ma in realtà nella piena disponibilità di agenti della polizia locale. Situazioni messe nero su bianco nell'esposto, anticipato dal *Corriere*, firmato da un ex dipendente di Mm licenziato nel 2017. Il dossier di oltre 100 pagine con tanto di schede ed estremi dei contratti, che abbiamo visionato, punta il dito su alcune situazioni irregolari che l'azienda pubblica - subentrata nel 2014 all'*Aler* nella gestione del patrimonio comunale - non avrebbe mai affrontato. (...)

segue → a pagina 35



Lo stabile di piazzale Dateo 5: uno degli appartamenti gestiti da Mm è finito nell'esposto presentato alla Finanza per presunte irregolarità (Ftg)

Esposto sulle assegnazioni degli appartamenti Mm

Parentopoli nelle case popolari del Comune

Nella denuncia alloggi in centro per dipendenti e amici. Il centrodestra: «Ingerenze politiche nell'operato della società»

segue dalla prima

MASSIMO COSTA

(...) Tra i casi presenti nell'esposto c'è, ad esempio, quello dell'autista P.B., in servizio per i vertici dell'azienda: risulta che la figlia e il compagno, dal 2015, hanno abitato in una casa popolare di via Inganni 67. Un alloggio che ufficialmente è intestato a una donna di 85 anni, P.C., e

occupato dai due giovani grazie a una parentela fittizia con l'intestataria (legame segnalato nell'archivio interno come errore già dal 2016). Successivamente i due avrebbero ricevuto un nuovo alloggio popolare in via Bezzecca 4 (anche se il compagno della figlia risulta residente in via Lorenteggio). Un'amica dello stesso autista, dipendente Mm come custode in zona Solari, pur avendo un punteg-

gio basso in graduatoria avrebbe ottenuto invece un alloggio in via Bergamini 1, in pieno centro a due passi dall'università Statale.



OMBRE

In via Zecca Vecchia 4 un alloggio «sotto soglia» (inferiore ai 30 mq), dovrebbe essere vuoto: il contratto con il precedente inquilino, L.T., è chiuso dal 2014. Eppure varie segnalazioni indicano un agente della polizia locale, L.M., come occupante dell'appartamento. Altra anomalia nel palazzo di piazzale Dateo 5, dove la regista del comitato inquilini D.Z. - candidata anche alle ultime elezioni comunali nel centrosinistra - vive con il marito E. M., ispettore della stessa Mm. Peccato che il consorte non sia presente nel nucleo fami-

gliare, e che risulti residente in un altro appartamento di edilizia residenziale pubblica dove in passato viveva la suocera). In piazzale Dateo, oltretutto, si sarebbe accumulata una morosità di decine di migliaia di euro.

Figura nell'esposto anche il caso di F.V., dipendente della società Mm all'interno della Divisione Casa che aveva ricevuto sette anni fa dall'Aler un alloggio popolare in via Scaldasole 5, nel cuore del Ticinese. Sarebbe dovuta essere l'abitazione anche del padre, deceduto però nel 2006.

Il dossier contiene anche alcuni rilievi sulle modalità di gestione degli sgomberi di Mm, settore nel quale la Procura aveva già indagato (e archiviato) la posizione del ca-

po della Security e su alcuni appalti assegnati senza bando. Mm, da parte sua, sta completando l'indagine interna sui casi. Fu la giunta Pisapia a togliere le case comunali all'Aler per assegnarle alla sua società, partecipata al 100% da Palazzo Marino. La giunta Sala ha confermato la linea del predecessore, rivendicando i risultati della società «in house».

LE REAZIONI

Ieri è scoppiata la polemica politica. Secondo il capogruppo di Forza Italia Fabrizio De

Pasquale «gli abusi che riguardano le case popolari sono sempre odiosi. Qui però l'aggravante è che si tratta di episodi segnalati dai dipendenti Mm ai superiori che però

non hanno fatto nulla se non dar vita a ritorsioni verso chi denunciava. Ci sono state coperture politiche e sindacali ed è quello di cui oggi chiedo conto all'azionista, cioè il sindaco Beppe Sala». Marco Osnato, deputato di FdI, attacca: «Il quadro idilliaco tratteggiato da Pisapia e Sala sulle case popolari è una fotografia opaca di una mala gestione dove sciatteria amministrativa e incrostazioni gestionali si sovrappongono a ingerenze partitiche nell'operato aziendale».

Alessandro Morelli, capogruppo della Lega, chiede al sindaco di «riferire in Consiglio comunale sulla vicenda. Non lontano dal centro le case affidate alla gestione comunale cadono a pezzi e ci arrivano lamentele di cittadini che vivono tra le muffe e senza servizi essenziali». Durissimo anche Riccardo De Corato, ex vicesindaco e assessore regionale alla Sicurezza: «Lascia di stucco sapere che, mentre a Milano ci sono cittadini italiani che vivono per strada, le case popolari siano state assegnate a chi forse non ne aveva diritto». All'ultimo bando per le case popolari a Milano hanno risposto più di undicimila persone. «Gli esponenti del Pd non perdono mai occasione di gettare fango su Aler», dice Silvia Sardone (Lega). «Si riempiono la bocca con l'emergenza abitativa e poi si scopre un sistema di assegnazioni privilegiate per amici e dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA